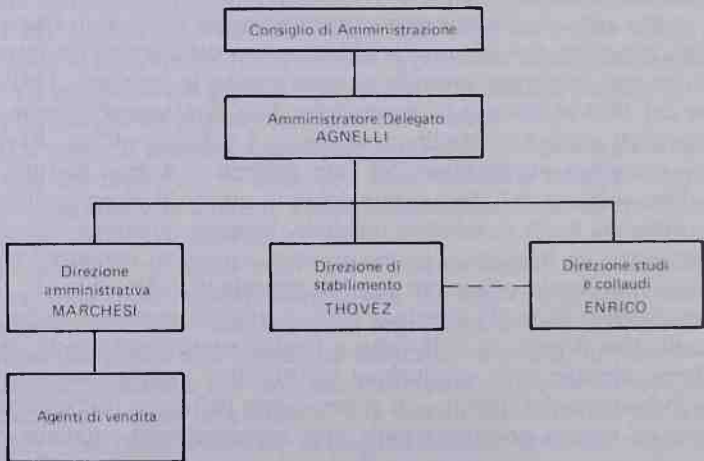


Ben più ardua era naturalmente la traduzione di tali prescrizioni all'officina e quindi ai metodi produttivi. Il fordismo — come si vedrà — sarà conosciuto tempestivamente dai manager Fiat, ossia fin dalla seconda metà del decennio e quindi quasi contemporaneamente alla sua applicazione per la produzione del famoso modello T della Ford, ma soltanto agli inizi del decennio successivo ne verranno applicate alcune regole. Nel frattempo, nel triennio 1904-06, si fatica non poco a trovare un capo officina che sappia organizzare una produzione di circa 800 vetture l'anno (previsione per il 1906), quando nel 1904 se ne producevano 5 la settimana, mentre — per rispondere alla domanda — se ne sarebbero dovute produrre 8 (19). In un primo tempo, Agnelli pensa di aver trovato la soluzione con l'ex-operaio Scacchi, ma già nel marzo del 1905 deve assumere l'ing. Thovez con un contratto nel quale era consistente la quota del compenso vincolata "alle economie che riuscirà a fare sul costo attuale di produzione" (20).

A questo punto la struttura direzionale della Fiat assume una connotazione più razionale della precedente, per quanto ancora elementare e tipica di società con un solo impianto produttivo:



19. V. 22 marzo 1904.

20. V. 29 marzo 1905, sull'ex operaio Scacchi si veda Biscaretti di Ruffia, 1951, p. 56.